

Giulia Piovano

Il manoscritto nascosto nell'Abbazia di Staffarda

MEDIARES

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle immagini sono riservati per tutti i Paesi. È pertanto vietata la riproduzione, anche parziale, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Testi: Giulia Piovano

Illustrazioni: Valeria Pavese

Coordinamento editoriale: Gabriella Monzeglio

Grafica: Mediares S.c.

Con il patrocinio della Fondazione Ordine Mauriziano



1ª edizione: luglio 2015

Proprietà letteraria riservata

*La prima versione di questo libro è stata realizzata nel giugno 2015
per l'Associazione Amici della Fondazione Ordine Mauriziano.
Si veda la presentazione dell'Associazione a pag. 68.*

Copyright © 2015 Mediares
Via Gioberti 80/d – 10128 Torino
Tel. 011.5806363 – Fax 011.5808561
mediares@mediares.to.it - www.mediares.to.it

ISBN 9788899282042

Una gita a Staffarda



La storia che sto per raccontare ti sembrerà **INCREDIBILE**, eppure ti assicuro che le vicende si sono svolte davvero così...

Tutto è iniziato una bella domenica d'autunno quando mamma e papà ci proposero di andare a trovare alcuni parenti che abitano in provincia di Cuneo. Poiché la giornata era ancora calda, dopo pranzo decidemmo di visitare l'antica abbazia¹ di Staffarda, non lontana da Saluzzo.

“Vedrete, bambini – ci disse papà mentre stava guidando – vi piacerà tantissimo. Vi sembrerà di entrare in un altro mondo, quasi di tornare indietro nel **TEMPO!**”.

E proseguì raccontandoci un po' la sua storia:
“Pensate che la fondazione risale al XII secolo.

¹ **Attento!** Quando trovi una parola sottolineata e non ne conosci il significato, vai nelle ultime pagine del libro, nel “Glossario” di pagina 64, e leggi la spiegazione. Imparerai così tanti vocaboli nuovi!

all'anno 1135 per l'esattezza. All'epoca era
frequente veder nascere luoghi di preghiera,
specie monasteri². Da un grande monastero
spesso ne derivavano altri e da questi altri ancora,
come tanti figli e poi nipoti sparsi in tutta Europa!
Anche Staffarda probabilmente discendeva da un
monastero, a sua volta legato alla prima abbazia,
che si trovava a Citeaux, in Francia. Proprio da
questo centro i monaci presero il nome di
Cistercensi. Come tutte le abbazie di quest'ordine,
anche lei è dedicata alla Vergine Maria.

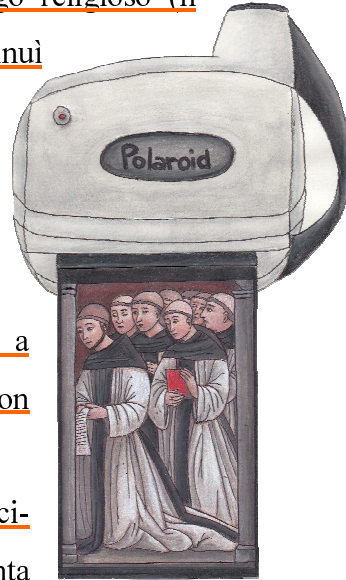
La località in cui sorse Staffarda non fu scelta a
caso: fu donata ai monaci da un nobile, Manfredo
di Saluzzo, che sperava di assicurarsi la proprietà
di queste terre per sempre (all'epoca era
importante far capire chi comandava e spesso si

² Chiamati anche abbazia quando a guidarli era un abate.

“usavano” le fondazioni come simbolo di potere),
oltre che la loro bonifica, visto che i monaci si
occupavano di renderle coltivabili.

Purtroppo dopo circa due secoli il monastero perse
importanza sia come luogo religioso (il
numero dei monaci diminuì
moltissimo) sia come
centro economico (attorno
all'abbazia giravano molte
realtà che le permettevano
di essere autonoma, ma a
causa di tante spese non
riuscì più a mantenersi).

Nel 1690, nelle sue vici-
nanze si svolse una cruenta
battaglia tra l'esercito sabaudo e quello francese e
quest'ultimo bruciò e distrusse il monastero che



fu ricostruito solo in parte parecchi anni dopo³.
Nel 1750 divenne proprietà dell'Ordine dei SS.
Maurizio e Lazzaro⁴, ma all'inizio del XIX
secolo Napoleone Bonaparte abolì l'Ordine e da
quel momento, anche se successivamente Carlo
Alberto di Savoia lo ricostituì, i Cistercensi non
vi fecero più ritorno”.

Il termine del racconto coincise con il nostro arrivo sul piazzale e, dopo aver svegliato mio fratello Pietro che si era appisolato, siamo scesi tutti dalla macchina.

Ci stavamo dirigendo verso l'ingresso della chiesa, quando mio padre ci richiamò per dire che per entrare dovevamo passare da una porticina

³ La “Battaglia di Staffarda”, del 18 agosto 1690, fu uno dei conflitti più sanguinosi tra le truppe di Luigi XIV re di Francia e quelle del duca di Savoia, Vittorio Amedeo II. Le perdite in totale furono di quasi 9 mila uomini.

⁴ A questo ente, oggi Fondazione, appartengono anche la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso e la Palazzina di Caccia di Stupinigi: scopri le avventure che mi sono capitate!

che in passato serviva da accesso al monastero.

